ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Pietrucci: “Per gli ospedali e la sanità all’Aquila e Sulmona meno delle briciole. Domani conferenza stampa al San Salvatore”

5 Marzo 2023



Sembra esserci una sorta di accanimento contro la sanità aquilana e peligna.
Una ostilità immotivate che non si capisce se derivino da una voluta discriminazione, da ignoranza, dalla volontà di punire un territorio già provato da difficoltà e disgrazie. Come se dovessimo espiare ancora la “colpa” del terremoto.
Non si spiega altrimenti la volontà di concedere le briciole, o anche meno, con le risorse disponibili per l’edilizia sanitaria e la rete ospedaliera stabilite in sede di Conferenza Stato-Regioni e con la successiva sottoscrizione formale dell’accordo di programma da parte di Regione, Ministero della Salute e MEF.
Con precisione “chirurgica” – verrebbe da dire – l’Ospedale dell’Aquila e quello di Sulmona vengono esclusi da ogni intervento di qualificazione, ampliamento, reingegnerizzazione e potenziamento.
Non ce n’è traccia né in questo Piano, né in altri atti di programmazione.

Con legittima soddisfazione di ogni specifica ASL, Comune o territorio, sono previsti investimenti

sugli ospedali di Lanciano (109 milioni), Avezzano (119 milioni), Vasto (150 milioni).
Sono disponibili risorse per l'ospedale di Chieti (60 milioni), Penne, Popoli e il distretto di Scafa (34 milioni) e soprattutto per Teramo che, ai 120 milioni già disponibili ne aggiungerà altri 180 grazie ad un mutuo della Regione.
Pescara, come sappiamo, è stata già ampiamente gratificata con la realizzazione del nuovo Covid Hospital, in realtà non utilizzato in pandemia per l'assenza di personale specializzato nella terapia intensiva ma utile a immaginarlo come DEA di II Livello.
Alla fine, insomma, l'ospedale di Sulmona resta a secco, così come il San Salvatore che si trova su una pericolosa faglia sismica che l'ha pesantemente danneggiato nel 2009.
Ma all'Aquila – udite, udite – è concessa con grande enfasi la centrale operativa del 118, prevista già da dopo il sisma e attesa dunque da circa 13 anni e finanziata quasi per intero dalle donazioni dell'Emilia Romagna e della Banca d'Italia.
È assurdo.

Già in pandemia le risorse per l'emergenza erano state squilibrate: in due tranches di finanziamenti le ASL avevano avuto: Pescara 81 milioni, Teramo 73, Chieti 61 e L'Aquila 20 milioni.
Parliamo di una realtà con una drammatica carenza di personale. In questi anni il personale a tempo indeterminato della ASL1 è diminuito passando dai 3249 addetti del 2019 ai 3167 del 2020 e aggravando la cronica carenza di personale che è di circa 800 unità rispetto all'organico previsto.
Eppure, se si "internalizzasse" il personale interinale o da Cooperative, si calcola un risparmio annuo di circa 15 milioni di euro.
Come se non bastasse ci si accanisce – solo nella ASL1 – contro l'assistenza territoriale di base con l'assurda scelta di non sostituire i "medici di famiglia" che vanno in pensione dei Nuclei di Cure Primarie.
E la destra aquilana assiste con il suo silenzio complice a questa umiliazione.
Per denunciare una situazione insostenibile, martedì 7 marzo alle 11.30 terrò una Conferenza stampa insieme al collega Silvio Paolucci davanti al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Salvatore.